

Draghi lancia un salvagente ai bagnini

Il governo si prende sei mesi per il censimento delle concessioni. Sadegholvaad: «Ma agli operatori servono certezze»

Draghi 'grazia' i bagnini. Non ci sono le concessioni balneari (né quelle degli ambulanti) nel nuovo disegno di legge in materia di concorrenza del governo. Sulle spiagge il premier Draghi ha deciso di prendersi sei mesi di tempo, prima di varare quella riforma delle concessioni balneari richiesta dall'Europa, necessaria per mettere fine al caos delle sentenze (spesso contraddittorie) arrivate dai tribunali di tutta Italia, dopo la legge che ha prorogato le concessioni stesse fino al 2033. «Avviamo un'operazione di trasparenza, mappiamo tutte le concessioni in essere, come quelle relative alle spiagge - ha spiegato il premier Draghi - Il cittadini potranno verificare così quanto paga ciascun concessionario per l'attività. Ci aspettiamo che questo metta in evidenza la frammentazione delle competenze tra le amministrazioni centrali e territoriali e la scarsa redditività, per il governo, della maggioranza delle concessioni».

I conti li conosciamo bene. Il canone pagato all'anno da un bagnino per ogni metro di spiaggia è poco più di un caffè. Ma la riforma delle spiagge che il go-



verno intende varare non incidere solo sui canoni, ma anche sulla durata e soprattutto sulla modalità di assegnazione delle concessioni balneari. L'Europa chiede all'Italia l'applicazione della direttiva Bolkestein. E i giudici del Consiglio di Stato, chiamati a pronunciarsi sulla validità della legge di proroga delle concessioni al 2033, hanno chiesto pareri alla Corte di giustizia europea. Nel caos spiagge non va dimenticato il ricorso fatto dall'An-



titrust contro il Comune di Rimini e altri che hanno già rinnovato le concessioni al 2033.

La scelta del governo, per il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad «è la strada del compro-

LA BATTAGLIA LEGALE

Rimini ha rinnovato già fino al 2033, ma l'Antitrust ha fatto ricorso

messo: attivare per sei mesi una ricognizione e un censimento aggiornato delle concessioni anche rispetto agli incassi» e prendere tempo sulla riforma. Decisione che «si può leggere in due modi». Il primo: «L'attenzione dell'esecutivo, che si vuole muovere su una materia delicatissima con un quadro chiaro e attualizzato di una situazione complessa e frastagliata». E quindi «sei mesi per fare il quadro completo con il quale poi assumere la decisione definitiva, in dialogo con l'Europa». Ma «è chiaro che questo temporaneo congelamento delle concessioni, seppur motivato, non aiuta a risolvere lo scenario confuso e precario sul tema delle spiagge. Conosciamo bene il 'tutti contro tutti' tra legge di proroga al 2033 e le sentenze contraddittorie. Nessun operatore balneare o quasi, in queste condizioni di incertezza, potrebbe e vorrebbe investire sulla riqualificazione dell'attività». Che occorra fare chiarezza immediatamente, conclude il sindaco, «lo chiedono gli stessi operatori. Voglio pensare che la mossa del governo serva a spogliare il dibattito da posizioni semi ideologiche per stare sul pezzo, sul merito. E se tra sei mesi le decisioni serviranno a sgomberare il campo da nebbie, allora non sarà stato tempo perso. Ma, calendario alla mano, il semestre di censimento scade a ridosso dell'estate 2022».

Manuel Spadazzi

SPIAGGE AI RAGGI X

Il premier: «Vogliamo verificare le attività e i relativi canoni, prima di decidere»

I balneari: «Scelta responsabile ma è presto per gli investimenti»

Una cosa è certa: «è ancora presto per parlare di investimenti». Prima bisognerà «chiarire i dubbi e sciogliere i nodi di una materia che è molto complesso e a tratti caotica. Sarebbe impensabile tirare fuori dei soldi e compiere degli sforzi economici quando ancora regna l'incertezza». Esprime soddisfazione, pur non lasciandosi andare a facili entusiasmi, Mauro Vanni, presidente degli operatori balneari di Confartigianato, commentando con queste parole il mancato inserimento del capitolo sulle concessioni nel decreto sulla concorrenza. Per Vanni quella fatta dall'esecutivo è senza dubbio una «scelta di buon senso», ma che da sola tuttavia non offre sufficienti garanzie agli operatori della spiaggia.

«**Quella** del governo e del presi-

dente Draghi - scrive - ci pare una decisione diligente e seria, perché normare superficialmente su un tema come questo si rischia di adottare provvedimenti iniqui. Bisogna rendersi conto che la realtà delle concessioni demaniali è molto articolata, differente nelle varie zone d'Italia e le 30mila concessioni hanno situazioni diverse fra loro. In Italia, ci sono stabilimenti balneari, camping, ristoranti, alberghi, categorie diverse fra loro». Tuttavia, precisa Vanni, «non pensiamo che quel che accade su un territorio sia la normalità. Se

VANNI (CONFARTIGIANATO):

«Il quadro è ancora troppo incerto: legiferare subito sarebbe un errore»

interviene il Governo, su scala nazionale, deve farlo in modo equo. «Noi stessi da anni chiediamo una ricognizione della costa italiana, perché ad oggi il demanio marittimo non ha una fotografia precisa. Con quella, è l'impegno assunto dal Governo, sarà possibile adottare provvedimenti seri».

«**Nella nostra provincia** - prosegue Vanni - la situazione sul fronte delle concessioni demaniali è estremamente varia e presenta particolarità che variano da Comune a Comune, partendo da Bellaria fino ad arrivare a Cattolica. Anche a Rimini il quadro cambia notevolmente se parliamo della parte nord o di quella sud della città». Quanto agli investimenti, Vanni invita ad andarci con i piedi di piombo. «Purtroppo al momento non ci sono sufficienti elementi di



Mauro Vanni, presidente di Confartigianato - Imprese demaniali

garanzia. Non dobbiamo dimenticare che si parla di cifre importanti, nell'ordine di centinaia di migliaia di euro per ogni stabilimento, e anche di più. Da un lato il Comune procede a ritmo spedito con il nuovo Parco del mare. Dall'altro, tuttavia, gli operatori non riescono ad essere partecipi di questo spirito innovatore perché gravati ancora da troppe incertezze». Ora non re-

sta che aspettare il semestre di censimento voluto dal Governo. «La nostra speranza è che venga riconosciuto il giusto valore delle nostre imprese: sarebbe impensabile non tenere conto del lavoro svolto da chi, per trenta o quarant'anni, ha gestito uno stabilimento balneare, contribuendo in maniera significativa alla crescita dell'economia turistica di un intero territorio».